

... se questi faceranno, grideranno le pietre' Lc 19,40
... quella che ascoltate all'orecchio predicatelo
sui tetti! Mt 10,27

LA PIETRA

PERIODICO DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA, COLLE DI VAL D'ELSA, MONTALCINO

Anno XXXII n. 1 - Marzo 2006

Sped. Abb. Postale - Art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale di Siena

"Grazie Vittorio!"

Tornare nella chiesa di Certosa quando sai che Vittorio non è più là, al solito posto, con la chitarra in mano, crea un insieme di sentimenti contrastanti: alla prima, naturale reazione di smarrimento e vuoto si affianca e pian piano si sostituisce un senso di nostalgia e poi di gratitudine per la sua presenza e per il suo appassionato servizio.

L'essere laico, immerso nella vita quotidiana e al tempo stesso l'essere esperto del testo biblico tanto da nutrirsi abbondantemente, l'essere immerso nel lavoro, nelle questioni cittadine e contemporaneamente saper condividere con semplicità e capacità di coinvolgimento il suo amore per la Parola di Dio con tutti coloro che ha incontrato nel suo cammino di catechista erano aspetti che convivevano in maniera armoniosa in Vittorio.

Non era il prete mancato, né il laico che vuole dare lezioni ai sacerdoti, ma un cristiano che aveva capito qual è il segreto di una vita gioiosa e attenta ai problemi di chi ti è vicino. Attingendo alla Parola di Dio sapeva trovare in essa la sorgente di una pace profonda e di una verità che riesce a farsi presente in mezzo alle

vicende della vita e ne dà il senso.

Era sempre pronto a dare speranza: aveva dato così spazio allo Spirito Santo nel suo cuore, da riuscire a vivere anche il dolore nella luce della fede

lità lo rendeva benvenuto nella parrocchia e nella diocesi dai più piccoli e dai più grandi: si poteva leggere in questa sua dote un lungo esercizio di ascolto, quell'amore per il silenzio che aveva imparato dai

cauld.

Il senso della fraternità infine lo rendeva capace di dare gioia e creare un'atmosfera accogliente sia in un banchetto che in un ritiro.

Le nostre comunità parrocchiali di Certosa e S. Eugenia che hanno avuto la possibilità di conoscerlo e apprezzarlo, devono essere grate al Signore per un dono così grande: siamo certi che non è per caso che lo abbiamo incontrato, ma è stato l'amore di Dio a porlo nel nostro cammino. Come amava dire lui stesso citando un filosofo: "Non esiste il caso; forse Dio stesso è il caso".

Tocca ora a noi, a tutti noi raccogliere l'eredità, nella consapevolezza che l'unico Signore e Maestro darà a lui il premio della gioia eterna e a noi la forza necessaria per continuare il cammino.

e nella serenità di chi si vede tra le braccia di Dio ed era capace di trasmettere questa serenità anche agli altri.

Si trovava a suo agio fra i fornelli come in mezzo ai commenti biblici, fra le cambiali come in mezzo al bosco, con quella semplicità che lo rendeva pratico e profondo, capace di andare all'essenziale e di adattarsi alle diverse situazioni e bisogni.

Questa sua versati-

lità lo rendeva benvenuto nella parrocchia e nella diocesi dai più piccoli e dai più grandi: si poteva leggere in questa sua dote un lungo esercizio di ascolto, quell'amore per il silenzio che aveva imparato dai

**Associazioni parrocchiali
di Certosa e S. Eugenia**

LA PIETRA

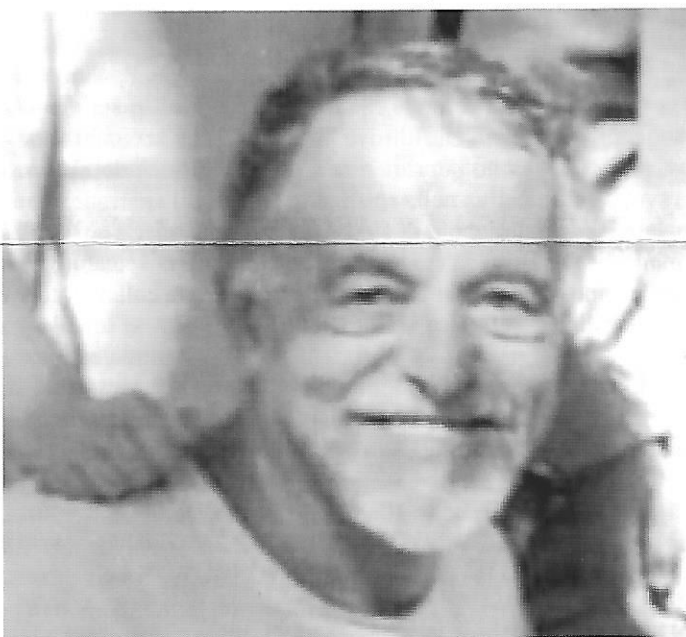
Periodico dell'Azione Cattolica diocesana
di Siena, Colle di Val d'Elsa, Montalcino
Presidente: Giovanni Corti
Anno XXXI - Aut. Trib. Siena 355 del 3.6.1975

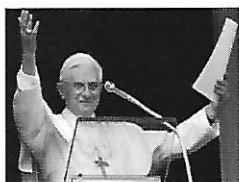
Marzo 2006

Direttore Responsabile: Nicola Romano
Redazione e Amministrazione Siena, p.za Abbazia, 6

Comitato di Redazione: Silvia Maffei, Paolo Zanieri, Duccio Zefferini, Jacopo Codenotti, Giovanni Nardi, Giovanni Cerretani, Max Brod, Andrea Machetti

Stampa: TIPOGRAFIA SENESE via S. Bandini, 51 Siena





Ciao a tutti!

Questo numero si apre con l'immagine di Vittorio: una immagine sorridente che ci rimanda ai nostri ricordi. Sorridente, come Vittorio è sempre stato: disponibile e aperto alle esigenze della sua Chiesa, osservatore attento e puntuale e guida sicura per quanti chiedevano il suo consiglio e il suo giudizio. Per ricordarlo abbiamo voluto raccogliere alcune testimonianze presentate nel corso della sua Messa di commiato. Vogliamo riproporle a tutti perché ci aiutino ancora, soprattutto nel nostro cammino verso la Pasqua.

La Redazione

Vieni, servo buono e fedele...

**“E’ questo
l’annuncio
centrale della
Chiesa, che resta
nei secoli
immutato. La fede
cristiana non è
ideologia, ma
incontro
personale con
Cristo crocifisso e
risorto. Da questa
esperienza, che è
individuale e
comunitaria,
scaturisce un
nuovo modo di
pensare e di
agire: ha origine,
come
testimoniano i
santi,
un’esistenza
segnata
dall’amore”.**

Benedetto XVI

Abituato com’era a fermarsi periodicamente a fonti di ristoro spirituale, non sappiamo se Vittorio abbia mai immaginato che in uno di questi luoghi il Signore lo avrebbe chiamato a sé per condurlo nel suo riposo e nella sua gioia.

A chi di lui apprezzava specialmente l’azione, improntata a dinamicità e concretezza, le circostanze nelle quali è stato come rapito al nostro sguardo, svelano un aspetto noto quasi soltanto a chi aveva il privilegio di una frequentazione amichevole e prolungata.

È sufficiente citare Bose e Spello, due luoghi a lui cari, per avere la conferma di questa verità e anche per scoprire le radici profonde che motivavano il suo agire. Forse più che altrove la divina Provvidenza ha voluto imprimere in quei luoghi una svolta significativa nella spiritualità di Vittorio, laico fedele discepolo di Cristo. La comunità monastica di Bose da cui ha tratto la passione per la conoscenza approfondita delle Scritture e l’attitudine al religioso ascolto della Parola di Dio. La fraternità dei piccoli fratelli del Vangelo di Spello che lo ha introdotto alla preghiera personale e comunitaria e specialmente all’adorazione silenziosa davanti all’Eucarestia.

Nell’atto di con segnare un fratello alla Chiesa del cielo, la nostra comunità, ancora pellegrinante, scossa per l’improvviso distacco, si raccoglie in preghiera. Ringrazia il Padre per averci dato e fatto incontrare Vittorio e implora che nulla vada perduto di ciò che ha voluto comunicarci con ciò che egli è stato.

Con grande rispetto per i sentimenti che in questo delicato momento sta provando, non possiamo tralasciare di associare a Vittorio la sua sposa e, in Cristo, sorella, Anna Maria. In tutto quello che si dirà di lui sempre dobbiamo immaginarla accanto, in una costante reciproca collaborazione e crescita spirituale. Le auguriamo di conservare, come la Vergine Maria, tutto nel suo cuore.

Se fosse lecito, fra le tante virtù che in lui si ammiravano, enfatizzarne una, sceglierei la fedeltà, nei suoi molteplici aspetti. Si può applicare a lui la parola del Signore nella parabola dei talenti: “Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, entra nella gioia del tuo Signore”.

In un periodo storico particolarmente burrascoso ha conservato la fede e l’ha manifestata con un’adesione attiva alla Chiesa Cattolica. E aperto sempre, in un’epoca di rapidi cambiamenti, ad accogliere i segni dei tempi.

È rimasto fedele all’Azione Cattolica, che, insieme a lui, ha contribuito a formare molte generazioni di laici cristiani. Da qui anche la spinta verso l’apostolato, che lo ha visto, fino all’ultimo, disponibile in tutte le iniziative di formazione per giovani e adulti, specialmente nei campi estivi, nelle riunioni per la lectio divina, nelle scuole di formazione.

Fedeltà alla vita ecclesiale diocesana dimostrata anche nell’assumere la custodia della chiesa della Certosa e la conduzione, insieme ad Anna Maria e ad altri laici, del servizio catechistico e liturgico della piccola parrocchia, ormai senza parroco residente. È stata aperta così un’esperienza di servizio ecclesiale che è auspicabile possa essere proseguita e ampliata. Fedele collaboratore dei vescovi che, nell’arco della sua vita, si sono succeduti, pronto ad assumere responsabilità ed incarichi anche molto impegnativi e gravosi. Amico dei sacerdoti e sempre disposto e pronto a prestare aiuto, senza risparmiarsi.

Nello svolgimento dell’attività professionale nel settore bancario, avrà certamente stupito non pochi colleghi. Egli seguiva una logica nuova, fondata sul Vangelo. Non appena possibile si congederà dalla banca per dedicarsi a ciò che per lui più vale. I beni materiali di cui è in possesso farà di tutto perché possano essere goduti anche da altri. Ne è la prova la trasformazione della casa di campagna in un ospedale cenacolo per l’ascolto della Parola di Dio e per la preghiera.

Abbiamo sollevato appena un lembo del velo che copre la vita terrena di Vittorio. Essa però resta tutta nascosta con Cristo in Dio (cfr. Col 3, 3).

La liturgia dell’Epifania, che abbiamo appena celebrato, poneva al centro Dio, nostra luce. Essa rifugge negli uomini che Dio ama. *Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli* (Mt 5, 16).

Quanti siamo qui riuniti e molti altri ancora portiamo nel cuore la conferma che queste parole di Gesù, con motivazioni diverse, si sono avverate in Vittorio. Rendiamo grazie a Dio!

Don Ferdinando Neri

Ciao, Vittorio

Mi pare di aver sempre conosciuto Vittorio, anche se l'ho incontrato per la prima volta, faccia a faccia, solo all'inizio degli anni settanta.

Fino ad allora avevamo condotto vite pressoché parallele: l'attività professionale nello stesso ambiente, sia pure in banche diverse, l'impegno pastorale comune, anche se in attività diverse; più o meno la stessa età.

Ci siamo incontrati, faccia a faccia, al Centro Studi in piazza dell'Abbadia.

Lui proveniva dall'esperienza della SAL, la scuola di apostolato per i laici, condotta da Mons. Donati e da Mons. Giglioli; io ero all'epoca Presidente Diocesano dell'AC, ormai unitaria, di cui Mons. Donati era l'Assistente.

Credo di poter dire che il più rilevante legame fra noi fosse in quel momento, a parte i diversi impegni ecclesiali, proprio il rapporto con Mons. Donati.

Da allora sono state molte le occasioni di incontro, le esperienze condivise.

Due le circostanze che mi permettono di portare qui elementi di significative testimonianze sulla sua personalità.

Anzitutto l'esperienza della prima segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano, che abbiamo vissuto insieme negli anni 80. In quell'incarico di più diretta collaborazione con il Vescovo, Vittorio portava una sensibilità pastorale ed uno stile di dialogo ecclesiale che contribuirono molto a mettere in atto un nuovo indirizzo di lavoro per il Consiglio Pastorale Diocesano, apprezzato dal Vescovo e da tutti noi ed estremamente utile nella ricerca di una impostazione più conciliare per il lavoro pastora-

le.

Fu in quel periodo che il Consiglio Pastorale Diocesano arrivò ad esprimere una articolata proposta per un primo Piano Pastorale per la Diocesi.

In secondo luogo, come responsabile dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e il Lavoro, ebbi modo in anni più recenti di ottenere la collaborazione di Vittorio per l'attuazione di una iniziativa alla quale partecipavo come rappresentante della Diocesi nel Forum di Agenda 21. Si trattava di preparare una sorta di seminario di studio che il Forum avrebbe poi rivolto, per nostra scelta, alla Consulta delle Aggregazioni Laicali sui temi dello Sviluppo sostenibile. Lavoravamo in un gruppo formato da esperti professionisti di metodologie comunicative e di rappresentanti delle varie organizzazioni partecipanti al Forum; ad un certo punto la riflessione comune affrontò specificamente il tema della dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile; quando Vittorio prese la parola stabili, mediante opportune argomentazioni esplicitamente bibliche, uno stretto collegamento con quello che per i credenti è il tema della "salvaguardia del creato", riscuotendo pressoché unanimi consensi. Personalmente ho vissuto quel momento come una esperienza di catechesi biblica "occasionale" particolarmente efficace.

Una conferma, se ce ne fosse bisogno, di una delle caratteristiche fondamentali della personalità di Vittorio: l'assoluta affidabilità, come laico credente, sul piano umano, intellettuale e spirituale.

Aureliano



Cosa ne pensano i ragazzi della pace?

Chiedere a dei ragazzi di parlare di pace è sempre una sfida per noi animatori, perché si teme sempre che cada nella retorica, in frasi fatte che, seppur bellissime, restano solo parole. In realtà però ci accorgiamo di quanto loro siano sempre in grado di stupirsi, con l'ingenuità e la purezza degli 11 anni, e la tenera consapevolezza dei 14. Animatori di poca fede? Forse un po', ma quant'è bella la potenza delle loro parole inaspettate!

E così Michelangelo (14 anni), Valentina (11) e Francesca (13) "Molti uomini dicono 'io sono pacifista', uomini che spesso si trovano in contrasto con gli altri, e, persa la pazienza, vengono alle mani. Operatori di pace sono, invece, quelle persone

che nel loro piccolo danno una mano agli altri, anche per il più piccolo bisogno. Persone che se entrano in contrasto con gli altri riflettono e si chiedono se è giusto ciò che stanno facendo. Questo articolo per noi è un invito a riflettere e a diventare operatori di pace".

Margherita (13 anni), Cesare (12) e Lidia (11): "le grandi cose nascono dalle piccole. Tra i ragazzi, per esempio, dopo una litigata, se non viene chiesto perdono può capitare di perdere una grande amicizia".

Non è mancato chi ne ha colto la dimensione universale; infatti Francesca (13 anni) e Deborah (12) scrivono: "Il significato principale di pace è di avere un mondo più sereno e ricco di sorrisi... posse-

diamo già una grande ricchezza, il sorriso dentro di noi, e questo dovrebbe espandersi anche nei paesi men fortunati. Questo lo pensiamo noi dell'ACR, ma siamo convinte che lo pensino anche coloro che si definiscono grandi!".

E non è mancato il ricordo della grande festa della Pace tenutasi a Firenze il 30 gennaio 2005; Eugenia (11 anni), Giada (11) e Alberto (12): "Essendo rimasti entusiasti della partecipazione alla festa della Pace dell'anno scorso, alla richiesta delle nostre animatrici di fare un articolo, abbiamo accettato con gioia! Parlandone tra noi è venuto fuori che si può essere portatori di pace anche nel nostro piccolo facendo del proprio meglio, cercando

di crescere interiormente, di aiutare il prossimo. Sicuramente non è un compito facile, ma se Gesù ce l'ha assegnato, vuol dire che ha fiducia in noi!".

Il messaggio della pace continua ad essere un messaggio rivoluzionario ed i ragazzi hanno colto nel segno, sottolineando come la rivoluzione debba partire da dentro e debba coinvolgere anche i più piccoli aspetti della loro, della nostra, vita quotidiana! È vero, il cammino è faticoso, ma non per questo da non intraprendere; la pace va costruita passo dopo passo sulla scia degli insegnamenti di Nostro Signore.

*Gruppo ACR
della parrocchia
di San Francesco all'Alberino,
Siena*

In bacheca:
le date delle
attività estive

Campi unitari

26-30 Luglio
Responsabili
Vivo d'Orcia

Campi giovani

18-25 agosto
Giovanissimi
Vivo d'Orcia

25 agosto-1 settembre
Giovanissimi
Perlina

21-28 luglio
Giovani
Vivo d'Orcia

Campi adulti

7-11 luglio
Campo vacanze
Vivo d'Orcia

12-16 luglio
Campo vacanze
Vivo d'Orcia

30 luglio-3 agosto
Adultissimi
Vivo d'Orcia

3-7 agosto
Adultissimi
Vivo d'Orcia

Campi ACR

11-14 giugno
I-III Elementare
Vivo d'Orcia

1-8 settembre
IV-V Elementare
Vivo d'Orcia

14-21 giugno
I-II Media
Vivo d'Orcia

25 agosto-1 settembre
I-II Media
Vivo d'Orcia

18-25 agosto
Quattordicenni
Pernina

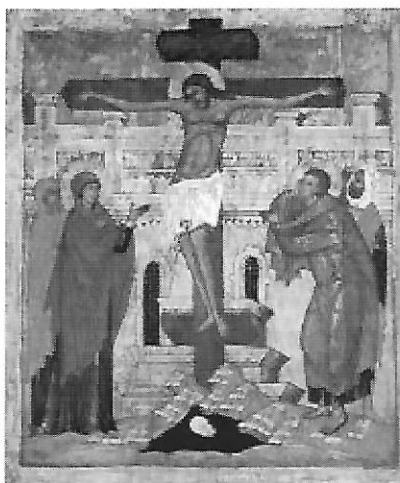


...dagli scritti di Don Tonino Bello...

Nel duomo vecchio di Molfetta è riposto un grande crocifisso di terracotta. L'ha donato, qualche anno fa, uno scultore del luogo. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete di un locale della sacrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta "Collocazione provvisoria". La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria! Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce: la mia, la tua, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i rimorsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella che ti vedi distruggere giorno dopo

giorno dal male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero che non sei calcolato da nessuno.



Coraggio! La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "Collocazione provvisoria". Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. C'è una frase immensa che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo: "Da mezzogiorno alle tre si fece buio su tutta la

terra". Forse è la frase più scura della Bibbia. Per me è una delle più luminose. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota! Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. Coraggio allora, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana.

Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte febbricitante. Ecco un grembo dolcissimo di donna che ti avvolge di tenerezza. Tra quelle braccia materne si svelerà, finalmente, tutto il mistero di un dolore che ora ti sembra assurdo. Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre di pomeriggio! Tra poco, il buio cederà posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga. Un abbraccio! Auguri a ciascuno di voi! Buona Pasqua!"

Don Tonino Bello, vescovo

Domenica 26 marzo, la città di Firenze ha ospitato l'edizione di quest'anno del Progetto Cittadinanza, che lo scorso anno ci aveva visti direttamente coinvolti nella fase di organizzazione e realizzazione. In attesa di poter fare tutti partecipi degli interventi di questa edizione, pubblichiamo le motivazioni del tema di questo quarto appuntamento: "La bellezza ci salverà". Ancora Buona Pasqua a tutti

Il tema scelto per questo quarto appuntamento del 'Progetto Cittadinanza' *La bellezza ci salverà* vuole rileggere l'itinerario dell'uomo quale cultore e destinatario della creazione per coglierne le esigenze e le potenzialità di sviluppo ed orientarne il cammino verso una rinnovata sintesi fra questa esigente vocazione alla quale tutta l'umanità è

chiamata e i desideri più profondi impressi nel cuore di ogni uomo - l'unità, la bellezza, l'armonia - che esigono autentica responsabilità ed un maturo esercizio della cittadinanza. Il ricordo vivo di Raffaello Torricelli, prezioso esempio di santità tipicamente fiorentina e alta testimonianza di laico di AC intelligente ed operoso, la competenza e l'alto profilo dei relatori, il Patrocinio del

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Regione Toscana, la forte sinergia con l'Opera di Santa Maria del Fiore e con l'Opera di Santa Croce, le antiche e preziose Istituzioni fiorentine che ospitano l'iniziativa, qualificano ulteriormente il Colloquio come appuntamento di rilevante spessore culturale per la città di Firenze e la Regione nella quale siamo chiamati ad operare.

Il 'Progetto cittadinanza' vuole inoltre promuovere momenti ed itinerari di formazione ed approfondimento, da esprimersi anche a livello locale, capaci di dare spessore a quell'esercizio di autentica laicità richiesto ad ogni cittadino e a quel desiderio di armonia universale che muove ogni uomo di buona volontà.

**LA DELEGAZIONE
REGIONALE**